

8 novembre 2018 / Tags: decreto rinnovabili, fotovoltaico, obiettivi 2030

Fotovoltaico italiano, la sfida per aggiungere 4 GW all'anno e non perderne 5 di esistente

Giulio Meneghelo

Per raggiungere i nuovi obiettivi europei, l'Italia dovrà aggiungere quasi 50 GW di FV entro il 2030 e mantenere in salute il parco esistente. Come fare? Se ne è parlato al convegno "Il fotovoltaico italiano verso il 2030" di Althesys a Key Energy.



CONDIVIDI

[f](#) [v](#) [G+](#) [in](#)

Con i nuovi obiettivi europei, che prevedono di soddisfare con le rinnovabili il 32% dei consumi energetici complessivi entro il 2030, l'Italia dovrà rivedere al rialzo il target previsto dalla Strategia Energetica Nazionale del 2017: le rinnovabili dovranno fornire circa **il 62% dell'energia elettrica** contro il 55% dell'impegno attuale.

In questo scenario, il fotovoltaico dovrebbe arrivare a circa 68 GW contro i 19,7 GW del 2017. Dobbiamo installare cioè circa **4 GW di nuova potenza all'anno**, circa 10 volte il volume degli ultimi tre anni: 305, 369 e 409 MW.

Questo mentre impianti per complessivi 19 GW usciranno dal periodo incentivato tra il 2029 e il 2035. Il parco esistente pone quindi la questione di come **mantenere** (se non recuperare) **le prestazioni ottimali**: solo per compensare il calo di produzione dell'esistente, dovremmo aggiungere 400 MW all'anno e, senza interventi per tenere in salute il nostro parco FV "storico", ne **perderemmo circa 5 GW**, il 25% della potenza esistente al 2018.

Per gli impianti entrati in esercizio prima del 2011, infatti, la riduzione media annua della produzione è del 2,2%, circa il quadruplo del calo fisiologico (0,5 % per monocristallino).

Le dimensioni della sfida che il fotovoltaico italiano ha davanti – e che può portare ricadute positive per 19,5 miliardi – stanno tutti in questi numeri, presentati ieri da **Alessandro Marangoni**, Ceo di **Althesys**, nell'aprire il convegno "Il fotovoltaico italiano verso il 2030. Scenari per il rinnovamento e per i nuovi impianti", organizzato dalla stessa Althesys nell'ambito della fiera di Key Energy a Rimini, e tenutosi ieri, 7 novembre.

Tante **le criticità** da superare, delle quali, in una lunga tavola rotonda, si è parlato con aziende come RTR, Global Solar Fund, Enerray, oltre che con il gestore della rete Terna e con associazioni come Elettricità Futura e Italia Solare.

“Per fare interventi di revamping e repowering – sintetizza Marangoni riprendendo molte osservazioni fatte anche da aziende e associazioni – servono una semplificazione dei **procedimenti autorizzativi**, regole chiare per mantenimento degli incentivi sulle potenze originarie, modifiche alle normative e autorizzazioni locali per l'uso delle aree asservite e un coordinamento per adeguare la rete per ricevere la potenza incrementale”.

“Il calo dei costi della tecnologia e i nuovi scenari di prezzo sul mercato elettrico potranno aiutare la crescita delle nuove installazioni – aggiunge il Ceo di Althesys – ma servono anche **strumenti di policy** efficaci. Bisogna creare le condizioni perché i **PPA** decollino e si valutino adeguatamente le potenzialità dell'autoconsumo e la disponibilità di aree. Il **decreto 2018-20 in fieri** è una buona notizia, ma bisogna già **guardare oltre.**”

Proprio del decreto si è parlato ampiamente: la critica maggiore che tutti portano è per il **ritardo**, oltre che per la portata limitata rispetto alla crescita che serve. “Abbiamo progetti che si sarebbero fatti comunque, fermi in attesa del provvedimento; da un certo punto di vista sarebbe stato meglio che le installazioni sotto i 100 kW fossero addirittura ignorate dal decreto”, fa notare ad esempio Paolo Rocco Viscontini di Italia Solare.

Sul tema, al convegno è mancata la risposta del sottosegretario dello Sviluppo Economico con delega all'energia **Davide Crippa**, atteso ma assente per motivi logistici.

Lo schema di decreto, **ha spiegato Crippa raggiunto dopo il convegno da QualEnergia.it**, è stato concertato da MiSE e Minambiente e **inviato alla Conferenza Stato-Regioni**, anche se proprio alla Conferenza il provvedimento rischia di incagliarsi sullo **scoglio dell'idroelettrico**, che già aveva creato **dissidi tra il MiSE a guida pentastellata e la Lega**.

Proprio per questo **“non posso dare previsioni sui tempi**, anche se abbiamo fatto il possibile per accorciarli anticipando la bozza alla Commissione Europea”, ha dichiarato il sottosegretario.